

Al compagno Nicolosi Nicola (segreteria regionale Cgil Lombardia)

Al compagno Gian Paolo Patta (segreteria nazionale Cgil)

Cari compagni

Nel corso del direttivo Cgil di Lodi, convocato lo scorso 20 settembre, con all'ordine del giorno l'elezione della commissione di garanzia provinciale, mi sono trovato in profondo imbarazzo di fronte ai membri del direttivo, ed offeso dalla superficialità e scarsa sensibilità politica del nostro coordinatore regionale dell'area Lavoro e Società.

Forse non tutti sanno che, nella Cgil di Lodi, la stragrande maggioranza dei compagni che facevano riferimento a Lavoro e Società nel precedente congresso, ha fatto la scelta di aderire alla "rete 28 aprile". Alcuni compagni, soprattutto Rsu, e solo il sottoscritto come membro anche del direttivo provinciale Cgil di Lodi, hanno invece ribadito la decisione di continuare la loro esperienza come Lavoro e Società.

Pur riconoscendo la fondatezza di molte critiche avanzate dai compagni passati alla "rete 28 aprile" sulla gestione di Lavoro e Società, abbiamo ritenuto sbagliata una scelta così radicale e ci siamo espressi perché l'esperienza di Lavoro e Società potesse continuare ad essere uno dei punti di riferimento del dibattito congressuale in provincia di Lodi, convinti comunque che fosse necessario continuare a lavorare perché la sinistra sindacale, a Lodi possa trovare in futuro una possibile ed auspicabile convergenza, al di là dei personalismi in campo e delle divergenze emerse oggi sulla gestione del congresso.

In questo senso ci siamo mossi per mantenere aperto il confronto con tutti, ma rivendicando di fronte a tutti, anche alla maggioranza della Cgil, il diritto di Lavoro e Società di continuare ad avere un proprio ruolo ed una sua rappresentanza riconosciuta a Lodi.

Convinti che anche altri possano condividere questa nostra impostazione, pur consci delle nostre difficoltà a dover ricostruire una rete di Lavoro e Società in queste condizioni, ci siamo rivolti alla segreteria territoriale della Cgil perché all'area fosse almeno garantito un posto in commissione di garanzia proponendo il nome del sottoscritto.

La segreteria Cgil territoriale, che in un primo tempo aveva riconosciuto la nostra richiesta, ci ha riferito successivamente (proprio la mattina del direttivo territoriale che doveva decidere sulla materia) che il compagno Nicolosi Nicola (coordinatore regionale di Lavoro e Società) era intervenuto con una sua comunicazione indicando nel comitato di garanzia territoriale un compagno dell'apparato regionale che nessuno conosce o ha mai visto in zona. Ma ancor più grave e che più ci è sembrato scorretto, è che verbalmente, il compagno Nicolosi sembra aver motivato questa sua decisione col fatto che non si fidava dei compagni di Lodi che avevano deciso di continuare la loro esperienza come Lavoro e Società.

Senza nulla togliere al suo probabile diritto congressuale a nominare rappresentanti dell'area, la procedura ci ha lasciati di "stucco".

Avevamo già avuto sentore dell'antica e datata sfiducia di Nicolosi nei confronti dei lodigiani perché, a sentire lui, amici di persone che non sono amiche sue, ma rimaniamo costernati di

fronte al fatto che il compagno Nicolosi decida senza alcun riscontro di accomunare tutti i lodigiani nella categoria di "a lui inaffidabili" solo perché lodigiani.

Nicolosi certamente non è razzista ma sicuramente dimostra scarsa sensibilità politica ed una buona dose di ignoranza se riduce tutto ad una questione geografica, ed inoltre dimostra scarsa coscienza della fatica che noi, mediamente inesperti delle procedure concorsuali, stiamo sostenendo nel poco tempo a disposizione per mantenere in piedi un minimo di struttura dell'area in zona; siamo pochi delegati, ma riteniamo di poterne coinvolgere altri, con pochi permessi e per di più senza più alcun funzionario di sostegno in zona.

Il Compagno Nicolosi, saputo dalla segreteria Cgil di Lodi, che qualcuno stava cercando di mantenere in piedi l'area a Lodi e che si era già fatto avanti per concordare il diritto ad una sua rappresentanza, avrebbe dovuto preoccuparsi di contattarci e di coordinarsi con noi invece di liquidarci immediatamente come inaffidabili.

Comunque, per evitare polemiche che sarebbero state semplicemente dannose e facilmente utilizzabili in senso strumentale da altri, nel corso del direttivo Cgil di Lodi non ho contestato la proposta di nominare un esterno (che per altro nessuno conosce) di fiducia del compagno Nicolosi, ma agli occhi di tutti i membri del direttivo sono risultato palesemente sfiduciato da chi pensavo invece avesse il compito e l'interesse di sostenerci.

Il coordinatore regionale dell'area si è di fatto comportato come se l'area fosse sua proprietà privata e non un'area programmatica che fonda la sua originalità sulla partecipazione, sull'impegno e sul contributo di tutti i compagni, dando così ragione a quanti contestavamo, nel proporre di fatto l'area come una organizzazione basata ormai su una logica di corrente.

Siamo oggettivamente demoralizzati ed offesi da un modo di dirigere e rappresentare l'area che non sa riconoscere l'impegno dei compagni, anche se pochi ed in condizioni non facili, a mantenere vive le ragioni di un'esperienza come quella di Lavoro e Società; certi metodi disgregano invece che invogliare alla partecipazione. Con decisioni come queste si corre il serio rischio di cancellare completamente Lavoro e Società dalla zona, con buona pace di chi ama fare il generale senza garantirsi di avere alle spalle le truppe.

Per quel che mi e ci riguarda discuteremo nei prossimi giorni come partecipare al congresso Cgil come singoli compagni, liberi ognuno di prendere le strade che deciderà, in piena coerenza con le nostre esperienze.

Fraterni saluti

Lodi 3 ottobre 2005

Andrea Grazioli, componente del Direttivo Camerale di Lodi, a nome di un gruppo di delegati e dirigenti sindacali di Lodi

